

T5

*De bello Gallico I, 39****Tantus subito timor***

L'esercito è invaso dal terrore per i racconti e le dicerie sui Germani, guerrieri enormi e spaventosi.

**39 (1)** Mentre Cesare faceva tappa per pochi giorni a Besançon per acquisire grano e altre vettovaglie, un improvviso terrore invase tutto l'esercito, sconvolgendo terribilmente le menti e gli animi di tutti: ciò avvenne a motivo delle domande che facevano i nostri e delle dicerie dei Galli e dei mercanti che sostenevano che i Germani avevano enormi corporature, incredibile valore e addestramento nelle armi. Aggiungevano che, spesso venuti a combattimento con loro, non erano stati in grado di reggerne la vista e lo sguardo. **(2)** Questo terrore iniziò a colpire i tribuni militari, i prefetti, e gli uomini che venendo dalla città e avendo seguito Cesare per amicizia, non avevano grande esperienza militare. **(3)** Questi, trovando chi un pretesto chi un altro che a loro dire li obbligava a partire, chiedevano di potersene andare con il consenso di Cesare; alcuni, vergognandosi, restavano per evitare il sospetto di vigliaccheria. **(4)** Questi ultimi non riuscivano a comporre il viso né talvolta a trattenere le lacrime, stavano nascosti nelle tende a piangere il loro destino o insieme agli intimi deploravano il pericolo comune. Dappertutto nel campo si faceva testamento. **(5)** A motivo dei discorsi e della paura di questi, a poco a poco anche quelli che avevano grande esperienza militare, soldati, centurioni, ufficiali di cavalleria, rimasero a loro volta turbati. **(6)** Quelli che non volevano essere considerati vigliacchi sostenevano di non temere nemico ma le strettoie della strada e la vastità delle foreste che si frapponevano tra loro e Ariovisto, oppure le difficoltà di trasporto del grano. **(7)** Alcuni dicevano a Cesare che al momento in cui avesse dato l'ordine di muovere il campo e andare all'attacco, i soldati non avrebbero obbedito e per la paura si sarebbero rifiutati di far avanzare le insegne.